

Il dilemma Coppa o scudetto

La doppia vittoria è riuscita solo tre volte in trent'anni: all'Inter di Herrera, al Milan, alla Juventus di Platini

Sandro Mazzola e Trapattoni concordano nell'analisi: l'incompatibilità non è regola il problema sono i nervi

È un pallone pieno di stress

Coppa e campionato, un matrimonio impossibile? In questa stagione i risultati danno ragione a chi sostiene l'incapacità delle nostre squadre a impegnarsi sui due fronti. I club hanno chiesto più stranieri per reggere il confronto in Europa ma non è bastato ad essere competitivi anche in campionato dove domina l'Inter che in coppa non c'è. E la doppia vittoria è riuscita in trent'anni solo tre volte.

GIANNI PIVA

MILANO. La Samp ha subito perso. Milan e Napoli se la sono cavata deludendo chi guardava e ringraziando il calendario che dopo il mercoledì di coppa aveva dato appuntamento al lunedì sullo stesso campo. L'Europa alla scuola di Trapattoni è partita a ruota libera. I club hanno chiesto più stranieri per reggere il confronto in Europa ma non è bastato ad essere competitivi anche in campionato dove domina l'Inter che in coppa non c'è. E la doppia vittoria è riuscita in trent'anni solo tre volte.

«Una scelta inevitabile dunque? Omai. Sforzi ha sollevato delle perplessità indicando in una scuderia di giocatori e tecnici nel fare i conti con un doppio impegno. Ma quella di una debolezza tutta italiana è una tesi che viene respinta da addetti ai lavori dalla lunga esperienza di Trapattoni o osservatori di primo piano come Sandro Mazzola. Oggi il Trap e Mazzola non hanno dubbi nell'opinione che tenere sui due fronti è irrimediabile una limitazione. È questo giudizio che ha valore particolare visto che i due hanno alle spalle l'esperienza...



Gianni Piva, l'allenatore della Sampdoria. «Sara' per un'altra volta», sembra dirgli.

«Una scelta inevitabile dunque? Omai. Sforzi ha sollevato delle perplessità indicando in una scuderia di giocatori e tecnici nel fare i conti con un doppio impegno. Ma quella di una debolezza tutta italiana è una tesi che viene respinta da addetti ai lavori dalla lunga esperienza di Trapattoni o osservatori di primo piano come Sandro Mazzola. Oggi il Trap e Mazzola non hanno dubbi nell'opinione che tenere sui due fronti è irrimediabile una limitazione. È questo giudizio che ha valore particolare visto che i due hanno alle spalle l'esperienza...

«Una scelta inevitabile dunque? Omai. Sforzi ha sollevato delle perplessità indicando in una scuderia di giocatori e tecnici nel fare i conti con un doppio impegno. Ma quella di una debolezza tutta italiana è una tesi che viene respinta da addetti ai lavori dalla lunga esperienza di Trapattoni o osservatori di primo piano come Sandro Mazzola. Oggi il Trap e Mazzola non hanno dubbi nell'opinione che tenere sui due fronti è irrimediabile una limitazione. È questo giudizio che ha valore particolare visto che i due hanno alle spalle l'esperienza...

Gol il campionato delle altre

Table with 3 columns: COPPA DEI CAMPIONI, COPPA DELLE COPPE, COPPA UEFA. Lists teams and their points.

Solo tre squadre super

Table with 2 columns: LE VITTORIE IN COPPA, Il piazzamento in campionato. Lists teams and their cup wins.

Nella tabella sopra sono riportati i piazzamenti che hanno attualmente nei rispettivi campionati le altre nove semifinaliste delle Coppe europee. A fianco, tutte le vittorie delle squadre italiane nelle manifestazioni continentali con il risultato finale ottenuto in campionato.

Mazzola parla partendo dall'esperienza diretta, ha giocato e vinto campionato e coppa, ha vinto campionati ma pensa la strada per la coppa è diversa. È il suo parere coincide con quello di Trapattoni che ha guidato la Juve a vincere tutte e tre le coppe oltre a sei scudetti. Lei, però, gli è riuscito in un solo caso, il problema è tutto di tipo nervoso, amministrare la tensione che si accumula inseguendo i due obiettivi non è facile, soprattutto in questo campionato italiano dove nessuno regala nulla. Non c'è dubbio che dopo aver giocato il mercoledì, si paga qualche cosa sul piano della freschezza, ma sostanzialmente non è un problema. Fisco. Comunque l'incompatibilità non è una regola in assoluto e nemmeno per noi italiani. Con la Juve lo abbiamo fatto.

Mazzola parla partendo dall'esperienza diretta, ha giocato e vinto campionato e coppa, ha vinto campionati ma pensa la strada per la coppa è diversa. È il suo parere coincide con quello di Trapattoni che ha guidato la Juve a vincere tutte e tre le coppe oltre a sei scudetti. Lei, però, gli è riuscito in un solo caso, il problema è tutto di tipo nervoso, amministrare la tensione che si accumula inseguendo i due obiettivi non è facile, soprattutto in questo campionato italiano dove nessuno regala nulla. Non c'è dubbio che dopo aver giocato il mercoledì, si paga qualche cosa sul piano della freschezza, ma sostanzialmente non è un problema. Fisco. Comunque l'incompatibilità non è una regola in assoluto e nemmeno per noi italiani. Con la Juve lo abbiamo fatto.

Tacconi chiede scusa a Pasculli Ma la Juve lo multa

Siefano Tacconi (nella foto) ha chiesto scusa all'indomani del brutto fallo di reazione (un calcio al volto dell'argentino del Lecce, Pasculli) che l'ha portato malinconicamente alla ribalta nelle cronache sportive. Durante il processo del lunedì, il portiere della Juventus ha preso parola per primo. «Devo chiedere scusa a Pasculli e a tutti gli sportivi italiani. Ho sbagliato. Devo dire che in un campionato strettamente come il nostro può anche capitare. Però ho sbagliato e basta». La Juventus, gli hanno ricordato, lo multerà: due milioni, lire più lire meno. Allora - ha concluso - mi piacerebbe che quei soldi andassero in beneficenza.

Coppe europee Riammesse le squadre inglesi?

Il ritorno delle squadre inglesi nelle Coppe europee di calcio sarà nuovamente all'ordine del giorno del Comitato esecutivo dell'Uefa che si riunisce oggi a Berna e a Parigi. In Portogallo c'è da dire però che i ministri avranno informazioni della situazione che si è creata a causa della tragedia dello stadio Heysel. La federazione inglese presenterà un dossier con la richiesta di reintegrazione: a favore di questa giocherà il progetto britannico di vietare i viaggi all'estero ai tifosi accertati.

Giro d'Italia Anche Fignon al via

Anche Laurent Fignon prenderà parte al Giro d'Italia. Lo ha reso noto l'organizzazione della Gazzetta dello sport, comunicando l'iscrizione della «Système-U». Con la squadra di Guimard - che ha fatto seguito all'iscrizione della Fagor (la squadra di Stephen Roche) - il 72° Giro ha ufficialmente completato l'elenco dei partenti. Da Taormina prenderanno il via, dunque, 22 squadre formate da 9 corridori ciascuna: dieci per l'Italia (Alfa, Campagnolo, Anoneta, Carrera, Del Tongo, Geviss-Bianchi, Jolly, Malvor, Sidi, Pepel-Alba, Chateau d'Ax, Selca-Conti), due per Belgio (Adr Bottecheria e Hlitchi); Francia (Fagor e Système-U); Spagna (Caja Rural e Scup); Olanda (Diana Sonck e Tim Begen); una per Colombia (Caleo de Colombia); Svizzera (Magnolien); Usa (Alfa Lum) e Usa (7 Eleven).

Condannati Anconetani per le offese al sindaco di Pisa

Il presidente del Pias, Romeo Anconetani, è stato condannato dal tribunale di Pisa a 4 mesi e cinque giorni di semidetenzione (provvedimento che comporta l'obbligo di trascorrere alcune ore della giornata in istituto di pena e subire alcune prescrizioni fra cui il ritiro del passaporto) per offese al sindaco di Pisa, Giacomo Granchi. La pena è stata assolta. Sia Anconetani che Granchi ieri non erano presenti in aula durante la sentenza. Il fatto risale al febbraio '86: prima dell'inizio della partita di B fra Pias e Cagliari alcuni amministratori, fra cui il sindaco, ebbero un diverbio con Anconetani che voleva regnare il posto in tribuna d'onore al senatore Elio Lazzari.

Passaporto cecoslovacco a Lendl: giocherà la Davis '90?

«Lendl avrà presto il passaporto cecoslovacco: lo ha scritto ieri il «Rude Pravo». Lendl non ha mai smesso di essere cittadino cecoslovacco - spiega il quotidiano - e l'altro sportista ha richiesto il passaporto per l'estero mantenendo la cittadinanza. Lendl, numero uno del mondo, vive attualmente negli Usa e da quattro anni rifiuta di rappresentare la Cecoslovacchia nei tornei internazionali. Con una richiesta a sorpresa, nel giorno scorso il tecnico della squadra di Coppa Davis, Frantisek Pala, aveva chiesto a Lendl di sostituire l'infortunato Mecir, sentendosi rispondere da Lendl che l'unico problema era costituito dal passaporto.

Cosenza chiede la vittoria a tavolino col Catanzaro

Come previsto il turbolento derby calabro di serie B, Catanzaro-Cosenza, avrà uno sbarrato. Il Cosenza ha infatti trasmesso agli organi federali un telegramma nel quale comunica di voler impugnare il risultato della partita (persa 0 a 3). Il ricorso si basa su quanto accaduto a quattro minuti dalla fine del match, quando il giocatore cosentino Galeazzi si è acciacciato a terra mentre si accingeva a battere un colpo. Galeazzi negli appoggiati ha asserito di esser stato colpito al capo da un oggetto; e secondo il medico sociale della squadra il giocatore sarebbe restato in stato confusionale per alcuni minuti, costringendo l'allenatore Giorgi a sostituirlo.

FRANCESCO ZUCCHINI

Torino. Muller fa pace con la moglie e con i tifosi e diventa un ambito uomo-mercato

«Quando si ama» versione cariocca Cupido lancia una freccia in gol

Sembrava uscito dal romanzo «Incompreso». Invece Luis Muller, il brasiliano che sta salvando il Torino con i suoi gol ha da tempo puntato addosso gli occhi di molti club. Viola rimpiange di esserselo fatto scappare. Il personaggio, che aveva destato qualche dubbio sulla sua professionalità, ha convinto tutti facendosi trovare pronto agli appuntamenti decisivi.

«Incompreso». Invece Luis Muller, il brasiliano che sta salvando il Torino con i suoi gol ha da tempo puntato addosso gli occhi di molti club. Viola rimpiange di esserselo fatto scappare. Il personaggio, che aveva destato qualche dubbio sulla sua professionalità, ha convinto tutti facendosi trovare pronto agli appuntamenti decisivi.

«Incompreso». Invece Luis Muller, il brasiliano che sta salvando il Torino con i suoi gol ha da tempo puntato addosso gli occhi di molti club. Viola rimpiange di esserselo fatto scappare. Il personaggio, che aveva destato qualche dubbio sulla sua professionalità, ha convinto tutti facendosi trovare pronto agli appuntamenti decisivi.

«Incompreso». Invece Luis Muller, il brasiliano che sta salvando il Torino con i suoi gol ha da tempo puntato addosso gli occhi di molti club. Viola rimpiange di esserselo fatto scappare. Il personaggio, che aveva destato qualche dubbio sulla sua professionalità, ha convinto tutti facendosi trovare pronto agli appuntamenti decisivi.

TULLIO PARISI

TORINO. Un inverno così mite, i torinesi non se lo ricordavano da un pezzo. Eppure Luis Muller, centravanti del Toro, gioca sempre in guanti e calzamaglia, anche all'inizio della primavera. Sembrava una esagerazione, la voglia non scotevare la testa nel vederlo vagare per il campo come un corpo estraneo, con quell'aria da pellegrino, infreddolito. Poi, il grande tradimento di Capodanno: saltare il derby senza essere infortunati o squalificati, significa venir messi all'indice dai sacerdoti del tifo granata. La colpa poteva anche essere della maledice Jussara. «Non senza scrupoli che gli aveva fatto perdere la testa e voleva portargli via anche il figlioletto. Ma, certo, anche il brasiliano non aveva capito bene il significato della gloriosa maglia granata. Ma il romanzo d'appendice, ha riservato colpi di scena di grande effetto. La perdita d'ama è diventata una premurosa spionata, il moretto dallo sguardo triste e dal calcio senza nerbo è trasformato in una tigre delle aree di rigore. Segna gol a grappoli, di splendida fattura, supera tutti i brasiliani di casa nostra e insidia il trono del gol a sua maestà Careca. Soprattutto, salva la panchina fragile di Sala e prenoto da solo la salvezza per il Toro che pareva spacciato fino a poche settimane prima. Si avvera la profezia di Junior: «È un campione vero, adatto al nostro calcio, è capace di unire la concretezza allo spettacolo, basta solo servirgli la palla in maniera decente. Leo non ha mai sbagliato nelle sue previsioni tecniche, sui connazionali. Lui è stato il primo

«Incompreso». Invece Luis Muller, il brasiliano che sta salvando il Torino con i suoi gol ha da tempo puntato addosso gli occhi di molti club. Viola rimpiange di esserselo fatto scappare. Il personaggio, che aveva destato qualche dubbio sulla sua professionalità, ha convinto tutti facendosi trovare pronto agli appuntamenti decisivi.

«Incompreso». Invece Luis Muller, il brasiliano che sta salvando il Torino con i suoi gol ha da tempo puntato addosso gli occhi di molti club. Viola rimpiange di esserselo fatto scappare. Il personaggio, che aveva destato qualche dubbio sulla sua professionalità, ha convinto tutti facendosi trovare pronto agli appuntamenti decisivi.

«Incompreso». Invece Luis Muller, il brasiliano che sta salvando il Torino con i suoi gol ha da tempo puntato addosso gli occhi di molti club. Viola rimpiange di esserselo fatto scappare. Il personaggio, che aveva destato qualche dubbio sulla sua professionalità, ha convinto tutti facendosi trovare pronto agli appuntamenti decisivi.

Lo sostituirà Pereni Il Como riscopre la tattica dell'esonero Licenziato Marchesi

COMO. Da ieri pomeriggio Rino Marchesi non è più allenatore del Como. Due righe di sommario, attraverso il quale l'ingegner Marchesi ha comunicato della società, l'annuncio del suo licenziamento (pro tempore), il viceallenatore Pereni. Un esonero confezionato nel massimo rispetto delle regole, del ril ufficiale e delle lacrime di soccodrillo degli estensori. Lo stesso sistema usato precedentemente per gli esoneri di Carriager, Radice, Liedholm, Bolchi e Spinosi. Ma così fan tutti, nella speranza di mutare situazione pressoché immutabili. E anche il Como si è voluto adeguare ad un sistema che sembra trovare nel calcio italiano eserciti di seguaci. La notizia del «bersaglio» ha colto di sorpresa Rino Marchesi, che a Milano stava trascorrendo il suo lunedì di riposo. Nulla faceva presagire una conclusione così traumatica del rapporto, neanche il pareggio casalingo di domenica contro il Venezia. In campo era sceso un Como ancora una volta rimangiato per via dei numerosi giocatori fermi per infortunio. C'erano stati a fine partita in più da parte di qualche titolo più arrabbiato. Contatato anche il portiere Paradisi. Del resto non esistevano motivi di gravi preoccupazioni. La posizione in classifica dei bianchi non era certamente esaltante, ma neanche allarmante. Tanto da giustificare l'abbandonamento dell'allenatore, ammesso che una soluzione del genere possa mutare le carte in tavola. Quant'altro in classifica ad un punto dal duo Torino-Lazio e a due dal Lecce. Tutto questo a dieci partite dalla conclusione del campionato, cioè con ventiquattro punti in palio. Dunque, ancora un bel margine per mettersi al riparo dai pericoli di una retrocessione. Rino Marchesi non ha voluto commentare la decisione della società comasca, così come non ha voluto addentrarsi nelle pieghe di una situazione che come ha precisato era abbastanza tranquilla, comunque sotto controllo. Vinto dall'amarazza, ha soltanto detto di non sapere cosa dire di essere sconcertato. Ma probabilmente Marchesi avrebbe voluto dire tante cose a dei dirigenti che non hanno voluto avere pazienza. Fa parte del loro costume. Già in passato il Como si è distinto per la facilità con la quale ha cambiato allenatore. Nel campionato scorso, dopo tredici giornate diede il benvenuto ad Agropoli, con la squadra terzultima in classifica, sostituendolo con Burgnich. Quattro anni fa, sempre nelle prime giornate mise alla porta Claudio, affidando la squadra proprio a Marchesi. Anche in questo campionato il presidente Gattai non ha saputo resistere al fascino del cambio della guardia in panchina. Per ora l'ha affidata all'allenatore in seconda Pereni, che sarà coadiuvato dal responsabile della primavera Angelo Massola.

SINISTRO AL VOLO

Serena sceglie: Diaz a... Bergomi

hissa che cosa ha provato Carlo Bo, magnifico rettore dell'Università di Urbino, consegnando sabato scorso al presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi la laurea honoris causa in sociologia. Nel 1959 proprio a Carlo Bo Pier Paolo Pasolini dedicava il suo più bel libro, «Una vita violenta», con queste parole: «A Carlo Bo e Giuseppe Ungaretti, miei testimoni nel processo contro i ragazzi di via». Per fortuna sua Ungaretti è morto nel '70, altrimenti, magari magnifico rettore della Normale di Pisa, avrebbe laureato Anconetani in psicologia. E il rincoglimento, più che il buco dell'ozono, che sta minando l'umanità. Inutile comunque scandalizzarsi: Rozzi come sociologo non sarà certo peggio di Alberoni, così come Calentano, nel ruolo di teologo, nulla ha da invidiare a Vanna Marchi. Insomma, l'andazzo è questo: confondere i ruoli non è più prerogativa di Ancelotti e Rijkaard. Tutti vogliono essere della partita.

Sampdoria. Se fallisce in Coppa addio contratto

Boskov è «moroso» Genova presenta il conto

GENOVA. La caduta degli dei. La grande Sampdoria, eternamente attesa, si è smarrita sul più bello. Un film visto e rivisto. Era accaduto l'anno scorso in un piovoso pomeriggio genovese con il Napoli, si è ripetuto quest'anno, ironia della sorte sempre nel cantiere di Marassi, con l'Inter, prima avvisaglia di una crisi manifestatasi completamente l'altro ieri con la Fiorentina. Scollata dai nerazzuri, l'allegra brigata di Boskov (un tecnico che a forza di parlare bene, finisce per non capire quando arriva il male) è frantumata miseramente, dimostrando la solita fragilità psicologica. Il futuro è incerto. Per lo stesso allenatore slavo. Fallito il campionato, resta aperta la strada della Coppa delle Coppe, in caso di un ulteriore lontanamento del contratto di Boskov creerebbe come un cerino. La scenderebbe Genova con un anno di anticipo. Al suo posto si vocifera - arriverebbe Ivic.

SERGIO COSTA

«GENOVA. La caduta degli dei. La grande Sampdoria, eternamente attesa, si è smarrita sul più bello. Un film visto e rivisto. Era accaduto l'anno scorso in un piovoso pomeriggio genovese con il Napoli, si è ripetuto quest'anno, ironia della sorte sempre nel cantiere di Marassi, con l'Inter, prima avvisaglia di una crisi manifestatasi completamente l'altro ieri con la Fiorentina. Scollata dai nerazzuri, l'allegra brigata di Boskov (un tecnico che a forza di parlare bene, finisce per non capire quando arriva il male) è frantumata miseramente, dimostrando la solita fragilità psicologica. Il futuro è incerto. Per lo stesso allenatore slavo. Fallito il campionato, resta aperta la strada della Coppa delle Coppe, in caso di un ulteriore lontanamento del contratto di Boskov creerebbe come un cerino. La scenderebbe Genova con un anno di anticipo. Al suo posto si vocifera - arriverebbe Ivic.

alle sfere del calcio italiano, tra la sorpresa generale), poco più che bambina è rimasta. Adolescente avvenente, accattivante con il suo gioco per tre quarti di stagione, ma poi immatura e incapace di diventare donna, esperta e vissuta. Bella, ma forzatamente incompiuta. Con giocatori eccezionali (Viali goleador d'Italia e d'Europa, ma anche Vierchowd, Mannini, l'emergente portiere Pagliuca), insieme ad altri bravi solo a metà (Mancini esaltante un giorno, disarmante un altro) ed altri ancora come Cerezo, Victor, Dossena, enormabili, grandi di un tempo passato, ma ora logori (lo si poteva facilmente prevedere, guardando la curva d'identità), dopo un incredibile susseguirsi di battaglie. C'è ancora l'Europa, la Coppa delle Coppe, i «ragazzi bianchi» possono smentire tutti e superare a pieni voti un esame di maturità. Ma per la laurea (uno scudetto o anche un secondo posto nel campionato italiano si dovrà ancora aspettare.